

forse la principale d'Italia, che aveva incominciato la fabbricazione dei *tibet* e dei panni fini, ha dovuto quasi cessare per tornare alla stoffa ordinaria, perchè è quella che si consuma maggiormente in paese. Ma che cosa ne è avvenuto, signori? Che questo prodotto ha ingombrato talmente l'Italia, che le fabbriche nostre sono quasi tutte paralizzate nella loro azione. Quando questo trattato sarà applicato ed i drappi francesi potranno entrare in Italia con facilità maggiore di quella ch'è consentita dall'attuale tariffa, persuadetevi che l'arte della lana dovrà gettarvi sul lastrico qualche centinaio di migliaia d'operai. Allora risorgerà la questione più grave di quella che oggi si presenti; allora quelli che si danno pensiero oggi dello stato avvenire degli operai, vedranno qual danno immenso avranno arrecato alla patria, sanzionando questo infausto trattato. Non giova dire che lo spaccio s'è accresciuto in Italia, non giova il dire che l'importazione della lana in Italia quest'anno è stata maggiore: che prova ciò? Che le nostre fabbriche non hanno prodotto di più.

Ma sa l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio dove si trova questa lana? Si trova ancora nei magazzini. Le fabbriche italiane oggi non hanno una commissione, non possono lavorare. E questo perchè? Perchè temono che questo trattato sia sanzionato, temono che i drappi ordinari della Francia vengano ad invadere il rimanente dei mercati d'Italia. A questo dunque bisogna pensare. Credo che se potessimo ottenere dalla Camera un voto di sospensione per questo trattato, le cose non andrebbero di certo molto peggio di quello che sono andate fin qui. Infatti dal 1877, epoca nella quale la Camera francese hanno respinto il trattato che era stato approvato dalla Camera italiana, il commercio e la industria hanno forse sofferto? hanno avuto pregiudizio per l'Italia o per la Francia? Niente affatto. Quindi, io dico, che male ne verrebbe se continuassimo così? Se intanto si preparasse, sapientemente studiata, questa tariffa autonoma, quando verrà la scadenza del trattato con l'Austria, la quale già studia una tariffa protettrice, si potrebbe allora applicare per tutti quella tariffa la quale ci metterebbe in ottime relazioni con le nazioni che ci avvicinano, perchè non vi sarebbe preferenza per alcuna. Allora le nostre industrie sarebbero tutte assicurate, e parte anche dei capitali esteri, che trovano un mediocrissimo impiego a basso interesse nei loro paesi, potrebbero scendere in Italia. Il dire, come dice l'onorevole relatore, che ha trovato forse quella relazione sopra il banco d'una scuola probabilmente lasciata da qualche scolarotto che si voleva occupare di economia politica, che le scuole professio-

nali saranno la panacea universale (*Commenti*) mi obbliga a rispondere che piuttosto sarebbe da invocarsi la chiusura di quelle che esistono, quando accanto a una scuola professionale non si può aprire una fabbrica.

Voi, con le scuole professionali, create e mantenete nelle città le numerose classi dei cosiddetti spostati. Voi, accanto alla scuola professionale, avete bisogno appunto dell'opificio, perchè il giovane che ha appreso in quelle la teoria possa trovarne subito la applicazione; invece voi cercate, tentate tutti i modi per aumentare le scuole che esistono mentre non pensate alle fabbriche. Signori, se questo si chiama fare l'interesse del paese, ne lascio giudice la Camera.

Il ministro di agricoltura e commercio, con una filosofica *epistola ad Taurinenses* (*Ilarità*) ha trovato un'altra panacea, ed ha detto: se voi non potrete, essendo troppo alte le tariffe, spedire i vostri prodotti, noi vi abbasseremo le tariffe dei trasporti ferroviari.

Ma, signori, intanto che si cerca di aggravare la mano sopra tutte le molteplici tasse che sono applicate in Italia, visto che il tesoro non si trova in quella rosea situazione descrittaci dall'onorevole Magliani, vi pare opera logica e savia indebolire di più la finanza dello Stato? E se poi l'abbassamento della tariffa ferroviaria non bastasse, dovrà lo Stato pagare anche una parte del dazio? Io credo che la logica vorrebbe così; ma allora noi ci metteremmo davvero sopra una strada che ci condurrebbe direttamente al precipizio.

Io non credo che questo sia il desiderio degli onorevoli componenti il Consiglio dei ministri, io credo che questo non voglia la Camera; e se il Ministero e la Camera non vogliono questo, io credo anche che il Ministero sarà lieto se la Camera sospenderà l'approvazione di questo trattato, e che il Parlamento avrà ben meritato della patria se accorderà il suo voto ad una simile proposta. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardo ha facoltà di parlare.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardo non è presente?

Voci. C'è! c'è!

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardo ha facoltà di parlare.

GAGLIARDO. Onorevoli colleghi..?

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardo, vorrebbe discendere un poco, perchè gli stenografi possano udirlo meglio?

(*L'onorevole Gagliardo discende alcuni gradini.*)

GAGLIARDO. Onorevoli colleghi, io mi sento molto